

questa sera a sesto fiorentino



## Miracolo Celestini

«Mi chiamo Ascanio Celestini, figlio di Gaetano Celestini e Comin Piera. Mio padre rimette a posto i mobili, è nato al Quadraro, mia madre è di Tor Pignataro, da giovane faceva la parrucchiera e a quel tempo ballava il liscio. Quando s'è sposata con mio padre ha smesso di ballare e quando sono nato io ha smesso di fare la parrucchiera». Inizia così la storia di Ascanio Celestini. Quasi una favola. Ascanio Celestini di mestiere fa l'attore. E racconta. Come nessun altro in Italia. Perché, come ha detto Moni Ovadia, «Marco Paolini e io giochiamo a essere quello che Ascanio è

veramente». Celestini è stasera alle 21 in piazza Rapisardi (ingresso libero) per i cento anni dell'Unione operaia di Colonnata. E racconta di «Vita morte e miracoli», la storia di Mariona, una madre che in mezzo alla guerra si acchiappa i figli suoi e se li porta a vivere in un camposanto. Celestini voleva fare l'antropologo. Ma quelle storie finivano in un archivio. Che senso avevano se poi nessuno le apprendeva? Per questo Ascanio si è messo a raccontarle. Per tenerle in vita. Il racconto di Mariona procede zigzagando fra realismo magico e realtà sognante. I morti custodiscono i vivi e i vivi si rivolgono a morti. Il racconto diventa un rito. Un gesto sacro e una benedizione profana.